

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 8 maggio 2013

Il duello sulla sanità.
CORRIERE DELLA SERA

Bianco (PD): Basta tagli alla sanità. Ticket e tasse sanitarie già pesano come l'Imu"
QUOTIDIANO SNAITA'

Presidenza Commissioni. Vargiu (Scelta civica) all'Affari Sociali. De Biasi (Pd) all'Igiene Sanità
QUOTIDIANO SANITA'

Inps, servono 998 medici esterni. Selezione pubblica è online
DOCTORNEWS

Prezzi di riferimento, il Tar Lazio boccia Bondi: 1,7 miliardi a rischio
SANITA'

GOVERNO, REGIONE E COMUNE

IL DUELLO SULLA SANITÀ

di SERGIO HARARI

La buona notizia è che tutti sembrano interessarsi al problema della sanità laziale, la cattiva è che la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare per eccesso di interessamento. Il neopresidente regionale e neocommissario straordinario alla sanità Nicola Zingaretti non perde giorno per dare segni del suo attivismo nel settore, dallo sblocco dei fondi nazionali dopo una burrascosa riunione del cosiddetto «tavolo Massicci» (tavolo tecnico che riunisce i più importanti riferimenti istituzionali sul finanziamento alle sanità regionali con piani di rientro), alle nomine dei dirigenti affidate all'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) per evitare colonizzazioni politiche. Ora si aggiungono le riunioni, seppur prontamente smentite, convocate dalla romana neoministra alla Salute Beatrice Lorenzin, e i messaggi del sindaco Alemanno che, in occasione di un incontro con i lavoratori dell'Idi, ha affermato: «Credo sia necessario un intervento del ministro Lorenzin e cercherò di farla incontrare con i lavoratori, perché l'Idi è un centro di eccellenza e di valore nazionale e quindi deve essere difeso non solo dalla Regione e da Roma Capitale ma anche dal ministero della Salute».

Le preoccupazioni non sono mai troppe ma forse è bene capire chi fa che cosa e agire in sintonia e non in contrapposizione. C'è bisogno di tutti per superare le infinite difficoltà di una sanità cronicamente disastata, dove poteri trasversali e interessi molto privati la fanno da padroni, ma il punto è se c'è un chiaro piano di azione e di risana-

mento sul quale coagulare le forze o se ognuno dei diversi attori vuole giocare la propria partita da solo. Non è il momento per gelosie o personalismi, se magicamente si trovasse una comunione di intenti per affrontare i nodi della sanità laziale sarebbe un risultato straordinario ma temiamo non sia proprio così. Sullo sfondo di questo scenario si aggiunge poi un chirurgo candidato sindaco, Ignazio Marino, che ha speso molto del suo impegno politico degli ultimi anni proprio occupandosi di sanità. Una possibile risorsa (bisogna però ricordare che i Comuni hanno istituzionalmente ben poche competenze sanitarie) che potrebbe trasformarsi in un problema se l'andazzo di malintesi e individualismi si prolungasse oltre.

A Zingaretti, dal quale attendiamo una strategia definita di intervento sulla sanità cittadina e regionale con dati e numeri analitici approfonditi alla mano, va dato atto che ha lanciato un forte segnale facendo un passo indietro sulle nomine dei dirigenti della sanità: affermare concretamente che la politica deve stare fuori dalla gestione tecnica della sanità è molto importante. Un secondo obiettivo l'ha centrato ottenendo i 540 milioni di finanziamento nazionale da tempo bloccati, sebbene in realtà non si sarebbe comunque potuto fare diversamente, quei soldi prima o poi sarebbero stati assegnati al Lazio.

La sanità di questa difficile regione ha bisogno dell'aiuto di tutti, ben vengano quindi idee e sostegni, ma evitiamo per favore elettoratismi e individualismi politici fuori tempo massimo, grazie.

Mercoledì 07 MAGGIO 2013

Bianco (Pd): "Basta tagli alla sanità. Ticket e tasse sanitarie già pesano come l'Imu"

Lo ha detto ieri al Senato intervenendo sul Def. Per il senatore democratico, presidente della Fnomceo, "la sanità ha già svolto i suoi compiti a casa". "Il Ssn non può sopportare ulteriori politiche di definanziamento pubblico, salvo scontare inaccettabili cadute dell'universalismo e dell'equità di accesso alle prestazioni".

"Il Servizio sanitario nazionale non può sopportare ulteriori politiche di definanziamento pubblico, salvo scontare inaccettabili cadute dell'universalismo e dell'equità di accesso alle prestazioni". Così ieri il senatore del Pd e presidente della Fnomceo Amedeo Bianco intervenendo in Aula al Senato durante l'esame finale del Def 2013.

Per Bianco, la spesa sanitaria italiana si è presentata all'appuntamento con la stretta finanziaria sui bilanci pubblici, "con una dinamica di crescita fortemente ridimensionata nell'arco temporale 2007-2012, registrando un tasso medio di crescita dell'1,7 per cento, che è lontano da quel 6,4 medio che aveva caratterizzato il periodo 2000-2006".

"Nelle prossime settimane – ha detto Bianco – il Consiglio Ecofin dell'Unione europea sancirà l'uscita del nostro Paese dalle procedure di eccesso di deficit. I dati del DEF ci dicono che la nostra sanità ha svolto, come si diceva qualche mese o anno fa, i suoi compiti a casa. La spesa pubblica del settore relativa al 2012 è, in valore assoluto, di poco superiore a quella del 2009; per il 2013 è indicata una crescita della spesa sul 2012 di circa lo 0,2 per cento, mentre dal 2014 al 2017 è indicata una crescita con un tasso medio dell'1,9, a fronte di una contestuale previsione di crescita del PIL nominale più alta".

"Questo differenziale – ha precisato l'esponente del Pd – porta ad una stima della spesa sanitaria pubblica sul PIL in decrescita, raggiungendo nel 2017 il valore del 6,7 per cento, che rafforzerebbe la nostra posizione nell'Unione europea a 15 tra i Paesi a più bassa spesa, in termini percentuali sul PIL e assoluti procapite".

Per Bianco, "Hanno dunque prodotto risultati sui saldi contabili le pesanti misure messe in atto dai Governi Berlusconi e Monti, che, in combinato disposto, hanno determinato, nell'arco temporale 2010-2014, un definanziamento pubblico del Servizio sanitario nazionale per cumulativi 25-30 miliardi di euro (questo secondo diverse stime)".

"A fronte di ciò – ha aggiunto – condivido quanto ormai da più parti autorevoli e terze viene detto: il Servizio sanitario nazionale non può sopportare ulteriori politiche di definanziamento pubblico, salvo scontare inaccettabili cadute dell'universalismo e dell'equità di accesso alle prestazioni. E al riguardo, ricordo quanto dichiarato dal presidente Errani, che, nel rappresentare il pensiero unanime delle Regioni e delle Province autonome, ha chiesto che il finanziamento dei servizi sanitari regionali erogati nel 2012 resti tale anche per il 2013, evitando il taglio netto di un miliardo e denunciando l'effetto devastante sulla tenuta dei sistemi della previsione relativa al 2014 di ulteriori due miliardi di compartecipazione dei cittadini ai costi delle prestazioni".

"Sono saliti i ticket – ha concluso Bianco – è salita la pressione fiscale, sono salite le aliquote regionali, soprattutto nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro, e le cifre sono molto vicine a quelle dell'IMU sulla prima casa".

Mercoledì 07 MAGGIO 2013

Presidenza Commissioni. Vargiu (Scelta civica) all'Affari Sociali. De Biasi (Pd) all'Igiene e Sanità

Sono loro i due nuovi presidenti delle commissioni di Camera e Senato che si occuperanno di salute. Alla vice presidenza Roccella (Pdl) e Sbrollini (Pd) alla Camera e Rizzotti (Pdl) e Romani (M5S) al Senato. Polemiche soprattutto sulla Giustizia: Nitto Palma (Pdl) non ottiene i voti necessari e si rivota domani. Nomi Camera e nomi Senato.

Dopo giorni di trattative, tensioni e ripetute correzioni, il quadro delle presidenze delle commissioni parlamentari permanenti si è completato. Sono stati infatti eletti (quasi) tutti i presidenti. Fumata nerasolo per la Commissione giustizia del Senato, dove l'accordo tra Pd e Pdl evidentemente non ha retto e il candidato berlusconiano alla presidenza, Francesco Nitto Palma, ex ministro della Giustizia, non ha ricevuto la maggioranza nelle due votazioni. Domani la terza votazione si terrà alle 14, quando basterà la maggioranza semplice. Immediata la reazione del Pdl che attraverso Renato Schifani fa sapere che: "Ognuno si assumerà le proprie responsabilità". Facendo intendere, secondo alcuni, che l'accordo sul nome di Nitto Palma è propedeutico alla vita del governo stesso.

Sulle altre presidenze invece non ci sono stati problemi e gli accordi tra Pd, Pdl e Scelta Civica hanno tenuto. Così in totale alla **Camera** il Pd ha totalizzato otto presidenze, il Pdl cinque e Scelta civica una. Al **Senato** al Pd sono andate sette presidenze, al Pdl sei e a Scelta civica una.

Il M5S oggi ha continuato a rivendicare la presidenza delle commissioni di garanzia, che la prassi vuole assegnate alle opposizioni. Mentre la Lega Nord non ha avanzato candidature e ha votato scheda bianca.

Per quanto riguarda la sanità, alla Camera a presiedere l'Affari Sociali sarà **Pierpaolo Vargiu**, medico, 56 anni di Cagliari. Vice presidenti, **Eugenia Roccella** (Pdl) e **Daniela Sbrollini** (Pd). Segretari **Benedetto Francesco Fucci** (Pdl) e **Silvia Giordano** (M5S). Al Senato sarà invece **Emilia Grazia De Biasi**, dirigente di partito, 55 anni di San Severo (FG) a presiedere la Commissione Igiene e Sanità. Vice presidenti, **Maria Rizzotti** (Pdl) e **Maurizio Romani** (M5S). Segretari **Manuela Granaola** (Pd) e **Serenella Fucksia** (M5S).

Le presidenze della Camera

Commissione Affari costituzionali: Francesco Paolo Sisto (Pdl);

Commissione Giustizia: Donatella Ferranti (Pd);

Commissione Esteri: Fabrizio Cicchitto (Pdl);

Commissione Difesa: Elio Vito (Pdl);

Commissione Bilancio: Francesco Boccia (Pd);

Commissione Finanze: Daniele Capezzone (Pdl);

Commissione Cultura: Giancarlo Galan (Pdl);

Commissione Ambiente: Ermete Realacci (Pd);

Commissione Trasporti: Michele Meta (Pd);

Commissione Attività produttive: Guglielmo Epifani (Pd);

Commissione Lavoro: Cesare Damiano (Pd);
Commissione Affari sociali: Pier Paolo Vargiu (Scelta civica);
Commissione Agricoltura: Luca Sani (Pd);
Commissione Politiche Ue: Michele Bordo (Pd).

Le presidenze del Senato

Commissione Affari costituzionali: Anna Finocchiaro (Pd);
Commissione Esteri: Pier Ferdinando Casini (Sc);
Commissione Difesa: Nicola Latorre (Pd);
Commissione Bilancio: Antonio Azzollini (Pdl);
Commissione Finanze: Mauro Marino (Pd);
Commissione Cultura: Andrea Marcucci (Pd);
Commissione Lavori Pubblici e Telecomunicazioni: Altero Matteoli (Pdl);
Commissione Agricoltura: Roberto Formigoni (Pdl);
Commissione Industria: Massimo Mucchetti (Pd);
Commissione Lavoro: Maurizio Sacconi (Pdl);
Commissione Sanità: Emilia De Biase (Pd);
Commissione Ambiente: Giuseppe Marinello (Pdl).

Inps, servono 998 medici esterni. Selezione pubblica è online

L'Inps ha indetto una selezione pubblica con l'obiettivo di reclutare 998 medici esterni, per soddisfare i nuovi adempimenti medico-legali previsti dall'articolo 20 del decreto legge 78 del 1 luglio 2009. Si tratta in sostanza di assicurare continuità alle attività medico-legali dell'Istituto: in particolare, la normativa prevede che le Commissioni mediche delle Aziende sanitarie locali, ai fini degli accertamenti sanitari di invalidità civile, handicap e disabilità, siano integrate da un medico dell'Inps quale componente effettivo. Coloro che intendono presentare la propria candidatura devono procedere online, collegandosi al sito dell'istituto previdenziale. Dal menu InpsFacile - Avvisi e Concorsi si accede alla pagina Avvisi e si può così verificare se si dispone dei requisiti richiesti, stabiliti con la determinazione n. 108 del 24 aprile. Prioritariamente, verranno selezionati specialisti in medicina legale o in altre branche d'interesse istituzionale che, già appartenenti ai ruoli di Amministrazioni pubbliche e collocati in quiescenza, non abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività medico legali in ambito previdenziale o assistenziale. I medici scelti effettueranno attività di consulenza sugli accertamenti medico-legali relativi alle funzioni delle Unità operative complesse / Unità operative Semplici (Uoc/Uos) territoriali dell'Inps, con un impegno orario di almeno venti ore settimanali fino a un massimo di 1.040 ore annuali pianificato in base all'esigenze dell'Istituto. C'è ancora qualche giorno di tempo: le domande dovranno infatti essere inoltrate entro le ore 24 dell'11 maggio.

Sanità

Stampa l'articolo Chiudi

8 maggio 2013

Prezzi di riferimento, il Tar Lazio bocchia Bondi: 1,7 miliardi a rischio

di Roberto Turno (da Il Sole-24 Ore)

Prima la sospensione, adesso la stroncatura. Il Tar del Lazio ha bocciato, di fatto annullandoli, i prezzi di riferimento per i dispositivi medici costruiti dall'Authority sui contratti pubblici dopo la manovra del luglio scorso. E così per risparmiare sull'acquisto di siringhe, tac, garze e cerotti, stent coronarici, si deve ricominciare daccapo. Ma non dai (falsi) prezzi standard più bassi elaborati dall'Avcp. Col risultato che a questo punto un pezzo della spending review sanitaria targata Enrico Bondi rischia di andare in fumo. E di mandare a sua volta in fumo risparmi stimati in 1,75 miliardi fino a quest'anno.

Il fatto è che sotto la lente dei giudici amministrativi laziali (terza sezione, depositata il 2 maggio), quella manovra – nata nel 2011 con Berlusconi-Tremonti, poi implementata dal Governo dei professori di Mario Monti – non ha retto alla prova. Perché imperfetta, mal costruita e peggio ancora messa in opera nell'elenco dell'Authority.

Nel mirino è finita così la metodologia nel suo complesso utilizzata per la rilevazione dei prezzi dei prodotti medicali, censurata sotto diversi profili di legittimità. A partire dal limitato numero di rilevazioni effettuato per stabilire il benchmark tra i prodotti. Come dire: il prezzo di riferimento indicato in realtà non è tale, perché l'esiguità del campione utilizzato non può essere rappresentativo dell'intera categoria dei prodotti.

Tanto più – ed è questo un aspetto su cui il Tar insiste – se poi i prezzi di riferimento elaborati vengono determinati «in relazione a categorie generali o astratte di dispositivi medici e in modo sostanzialmente avulso dalle caratteristiche dei contratti». In sostanza, da una parte vengono individuate classi di prodotti eccessivamente ampie. Dall'altra, non sono considerate le caratteristiche delle singole forniture di acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, anche per quanto riguarda la durata dei contratti o le prestazioni accessorie dei servizi pattuiti. «Un prezzo di riferimento che si impone alla parte privata (che, ove non l'accetti, deve subire il recesso dell'amministrazione) – scrivono i giudici del Tar – presuppone anzitutto che esso sia riferibile a dispositivi effettivamente confrontabili per caratteristiche qualitative e funzionali con quelli oggetto dei singoli contratti». Dunque: prodotti realmente uguali, anche sotto il profilo della quantità dei prodotti acquistati, e degli eventuali servizi e accessori aggiuntivi. Tutte caratteristiche che invece sono mancate nei prezzi di riferimento dell'Authority.

Ora tocca al Governo fare la prossima mossa. Probabilmente appellandosi al Consiglio di Stato, ma con un provvedimento nel frattempo congelato. «Col nostro ricorso – spiega Luciano Frattini, presidente e ad di Medtronic Italia, che nella causa è stata affiancata da Assobiomedica – abbiamo voluto evidenziare una pericolosa stortura che avrebbe portato ad acquistare tecnologie medicali al prezzo più basso, senza tener conto di qualità e innovazione tecnologica. Ben venga un sistema di acquisti trasparente che porti a risparmiare, ma qualità e sicurezza per il paziente devono essere sempre garantite».

8 maggio 2013

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati